

*Sulla  
strada  
verso  
casa.*

*Guardo le stelle.*

*Avevo dimenticato che la loro luce è così intensa. Così, a volte, torniamo su una strada già percorsa, con il bisogno di ricordarci da dove siamo partiti.*

*Sono tornato,  
a contemplare il mio silenzio.*

*Volgo di nuovo lo sguardo verso le stelle e riassaporo la nostalgia della mancanza.*

*Il terrazzo sul tetto del mio tempio preferito non è cambiato.*

*Tanti mi hanno chiesto il motivo che mi ha spinto a venire quaggiù, solo, senza nessun "appiglio";*

*ad alcuni ho risposto che lo facevo per rimettere assieme i cocci del mio "SE",*

*ad altri, invece, che a Porto Cervo non ho trovato posto.*

*Ma la scelta, alla fine, era veramente solo mia....*

*Il viaggio è stato abbastanza faticoso ed ora sono un po' stanco, ma il monaco del convento mi aspettava da un pezzo ed io non potevo certo*

*farmi attendere troppo.*

*Abbiamo chiacchierato davanti ad una tazza di tè come due amici di "lunga data", rivelando un' intesa di livello superiore, difficile da spiegare a parole.*

*Vorrei continuare a vivere questi momenti di vera condivisione, ma gli occhi mi si chiudono e la stanchezza inizia a fare presa su di me; tempo ne avremo e domani è un giorno di lavoro, perché dobbiamo costruire la.....*

29/08/09

*Oggi è il giorno per costruire la piramide.*

*'E partito come scherzo tra me e Francesco mesi fa: io che gli raccontavo della piramide che ho in casa e del suo utilizzo e lui che, scherzando, mi disse: << adesso vieni in Nepal, così costruiremo la piramide sul tetto del Planet!>>*

*Io ci ho riso sopra e mai avrei pensato in quel momento che davvero quello scherzo si sarebbe realmente materializzato.*

*Alle 9:00 il falegname mi butta giù dal letto:" è già tutto pronto sul terrazzo" mi dice" aspettiamo solo te".*

*"Ok, prendo un caffè e salgo". Sono tutti ad aspettarmi... Io li guardo e loro, lì, pronti ad un mio minimo cenno di istruzione per il montaggio. Iniziamo!*

*Con qualche difficoltà logistica cominciamo a costruire la piramide: il falegname, un ragazzino di circa 18 anni, mi guarda attonito, mi deve aiutare ma, poverino, non sa proprio da dove iniziare e non riesce a comprendere cosa sta realizzando; eppure imperterriti andiamo avanti, sotto un sole cocente.*

*Il nord, necessario per orientare la piramide, lo ha trovato Francesco che, pur definendosi scettico ha ben presto imparato a' sintonizzarsi'.*

*Dopo svariati errori di calcolo e di misurazioni, la piramide è finalmente pronta ma le mie spalle sono ustionate dal sole.*

*L'abbiamo posizionata nell'ala più intima del terrazzo, e penso sia la prima o almeno una delle poche piramidi energetiche del Nepal.*

*L'energia di forma creata in un determinato punto della piramide può essere utilizzata ed incanalata a discrezione della persona.*

*Decido nel tardo pomeriggio di scendere a piedi a Bhaktapur.*

*È bello rivivere le emozioni di posti che sono stati trampolino del mio sviluppo interiore.*

*Un bambino mi chiede se gli posso cambiare due euro in rupie; mi fermo a conversare con lui, che, con la sua spontaneità, mi rende partecipe della sua vita e così mi ritrovo anch'io a raccontargli un po' della mia, il tutto condito da una passeggiata tra i colori e i profumi delle viuzze strette e chiassose.*

*Lo congedo dopo un po' solo perché mi sembra giusto che vada a giocare con i suoi coetanei.*

*Mi siedo sui gradini di un tempio, dove posso, dall'alto, dominare la piazza. È bellissimo guardare i bambini che giocano con gli aquiloni, mi riempiono di gioia ed emozione: sono bravissimi! Li guardo con un po' di invidia, io da piccolo non sono mai riuscito a farne volare nemmeno uno, forse, ci sarei anche riuscito, se qualcuno mi avesse insegnato.*

*Sono sempre in attesa della conferma per la partenza del viaggio nel Mustang, ciò per cui sono tornato qui... Non so ancora nulla, non ne ho ancora la certezza, è difficile andare da soli, in tutti i sensi, anche solo per ottenere i visti!*

*30/08/09*

*È il giorno dei preparativi: forse parto o forse no, tutto dipende da alcune variabili, i Tedeschi, coi quali avrei potuto ottenere il visto oppure il funzionario dei visti che fossi riuscito a corrompere.*

*Siamo in fremente attesa della telefonata, il tè fuma sul tavolino della colazione, squilla il cellulare di Francesco, lui mi guarda, ed un sorriso si accende sul suo viso, alza il pollice.....si parte!!!*

*Sono riuscito a corrompere il funzionario dei visti. Un leggero brivido, di paura mista ad adrenalina ed emozione mi pervade. Ok, mi devo porre nell'idea che ormai non si torna indietro.*

*Per andare abbiamo corrotto il funzionario, pagando 140 dollari in più rispetto al normale visto ma abbiamo ottenuto il mio permesso per entrare in Mustang.*

*Mi mancano alcune cose, perciò devo recarmi a Kathmandu ad acquistare occhiali per il forte vento e cappello pesante.*

*Con l'amico Roberto, viandante che ho trovato per strada, anche lui in cerca di quel qualcosa che puoi solo trovare dentro di te, ci avviamo; lui deve incontrare un Lama, io devo fare gli acquisti necessari.*

*Durante il percorso della nostra vita si incontrano "uomini straordinari", tutto consiste nella maniera in cui porsi, non è per quante volte lo chiedi ma per come lo chiedi, per l'intensità che metti tra il tuo io e l'universo.*

*Sono a cena con "uomini straordinari", ho finalmente la possibilità di potermi esprimere senza badare alla forma, che pura gioia!*

*Ci si confronta e si spazia liberamente e si è finalmente "liberi di parlare", emozioni, esperienze di ciò che realmente è, di ciò che è stato e di ciò che sarà; sono rincuorato, mi accorgo che non sono l'unico pazzo a questo mondo!*

*Un sigillo è stato posto, la prima pietra è stata messa, uomini straordinari iniziano a essere tali, a nascere.*

*Il tempo non è più padrone, noi abbiamo conquistato la nostra dimensione.*

*31/08/09*

*5.30 Sono a far colazione al Planet, fra poco parto, ho dormito poco, ho passato una notte agitata.*

*Non ho voglia di pensare, perché pensare mi costringe a razionalizzare ed ora è finito il tempo di essere legati al mio Io materiale, il "viaggio" inizia, il mio "Sè" deve essere libero di manifestare.*

*Ore 6.30 sono sul bus di linea per Pokhara, ho appena incontrato la mia guida Hammar e Lapca lo scerpa, entrambi nepalesi e molto più giovani di me.*

*Gli scioperi dei contadini si susseguono per la strada e la nostra corsa più pazza del mondo si muove a singhiozzo.*

*Penso sia dovuto al latte, almeno per quanto ho capito: sono tutti incolonnati per la strada, anche loro hanno la Coldiretti, nei panni di una vecchia donnina con le proprie mucche in mezzo alla strada.*

*Abbiamo solo perso tre ore in compagnia delle mucche dalle 11 alle 14: meno male che il sole cocente ci ha tenuto compagnia.*

*Si riparte finalmente, saluto la donnina!*

*Tutto si fa sempre più verde intenso, le montagne sono davanti a noi, uno scorcio da pelle d'oca, impressionanti, immobili, silenziose, maestose, lì ad aspettarci.*

*Otto ore di bus nepalese non sono davvero il massimo del comfort e le mie gambe non sono proprio della stessa taglia dei nepalesi!!*

*Ho veramente difficoltà a camminare. Pokhara si estende sulle rive di un lago, ancor più verde della foresta che ci circonda, la sensazione di pace mi ricarica, ora capisco*

*perché qui si è tenuto una specie di meeting tra sciamani di tutte le razze in luglio; il posto è cosparso di vero misticismo.*

*Viaggiando in questa nazione, mi sono accorto che succedono cose a noi alquanto sconosciute, come se qui la magia e l'energia fossero più libere di essere.*

*Per induzione, anche noi accumuliamo queste forze primordiali. La visione delle cose cambia, chiudiamo gli occhi e ci accorgiamo che un altro "occhio" ci guida.*

01/09/09

*Tutto nuvolo pensavo, di vedere le montagne attorno a me ma in compenso ho visto il piccolo aeroplanino in cui dovremo salire.... Ma..... nella mia macchina c'è più posto!!!*

*Tutti a bordo, siamo in 15, l'aereo è da 16 posti, abbiamo appena finito tutti assieme di caricare l'elastico per le eliche, io ho messo tutto il mio impegno nel girarlo, perché non vorrei che la carica finisse proprio quando siamo su!!!*

*C'è anche la hostess, caspita che servizio!! Passa con caramelle e cotone per le orecchie.... Devo metterlo perché il rumore è veramente assordante ed è impossibile sopportarlo senza.*

*Motori al massimo e via!!! Non è reale, mi sembra di stare dentro un film di Indiana Jones.... Guardo fuori dai piccoli oblò e mi accorgo che stiamo passando dentro una gola tra due imponenti montagne. La tensione regna, non fiata nessuno, sembra un viaggio fatto in apnea.*

*Le virate sono colpi al cuore, non so quanto ancora resisterò. Cerco di portare l'attenzione all'esterno: le montagne sono bellissime e mi rendo conto quanto siamo giovani e piccoli rispetto a loro; i ghiacciai perenni che scendono verso valle sembrano tutti scolpiti da una mano divina.*

Meno male che il volo dura poco: virata e poi... giù in picchiata; stiamo atterrando! Ho proprio la voglia di baciare la terra..... finalmente sono a Jomson.

L'aria si è fatta molto più fresca e frizzante, propria dell'alta montagna. Infilo il pile e vado a far colazione.

Mi sono fermato, concentrato e raccolto in me, pronto, almeno spero, a potermi affrontare nella dura difficoltà. Per strada compriamo un sacchetto di mele, può servire.

Ciò che si respira è vita, energia e tranquillità, ciò che conta è lo scopo prefissato.

Sono troppo "pesante", trascino le gambe a malapena, come se qualcuno mi trainasse in senso opposto, lo sento.

Lo scopo... Mi dà la forza di spingere ancor di più sulle gambe, devo trovare la forza, l'energia per ricostruirmi, devo respirare, devo incamerare aria, devo soffiare sui miei carboni ancora poco fumanti, devo soffiare con nuova aria, in modo da ridare forza e vigore al mio fuoco interiore cosicché riesca ad illuminarmi la via.

Il battesimo mi sta aspettando, devo chiedere di poter entrare.

<<Vi chiedo umilmente il permesso di poter entrare e passare attraverso le vostre terre>>.

L'acqua mi aspetta.

Dobbiamo attraversare un fiume senza scarpe e pantaloni, è l'unico modo, l'acqua è freddissima, da crampi, viene dal ghiacciaio sopra alle nostre teste.

"L'acqua ha portato via enormi massi pesanti", quanto è bello sentirsi accolti.

Finalmente assaporo la terra a piedi nudi, certo, mi sei veramente mancata.

"Finalmente ora posso incamminarmi verso casa", con la speranza nel cuore.



*Si riparte: in marcia nella terra di tutti e di nessuno, dove tutto manca e dove tutto c'è, basta solo imparare a cercare nella maniera giusta.*

*Un piccolo ostello ci attende: la mia camera è qualcosa di stupendamente monastico. Cerco di riposare un po' ma la smania di uscire è troppo forte, e così dopo circa mezz'ora esco!*

*Mi aggiro per il piccolo villaggio, con una strana sensazione di fuori luogo. Cerco di trovare la strada per il monastero, non è difficile, c'è solo questo. Entro e pago il biglietto... sono il primo visitatore della giornata, che fortuna, faccio un giro intorno e l'occhio mi cade sulla parete scoscesa della montagna di fronte a me, al di là del fiume, dove ci sono come tante piccole caverne scavate nella nuda roccia: sono grotte di meditazione che usarono i monaci nel 1500, come mi ha spiegato l'amico monaco.*

*Ormai infatti siamo diventati amici, mi sono seduto accanto a lui e davanti a me ho il tempio. Lui continua a sorridermi, i suoi occhi brillano ed egli è molto incuriosito di ciò che sto scrivendo sul mio quaderno.*

*Un bambino gioca con una palla più grande di lui e la sua mamma continua, pregando, a far girare le preghiere di metallo. Il mondo ha diverse sfaccettature: tramite l'esperienza si può assimilare la certezza della conoscenza. Chiedo alla piccola signora padrona dell'ostello che vorrei fare la doccia..... mi avvio, avrei potuto scegliere anche una bella vasca con idromassaggio ma sarei contro le regole del posto, quindi va bene la doccia con acqua fredda himalaiana, la doccia più veloce della mia vita...*

*Una cosa non ho capito: o la cena era economica o la carta igienica che ho dovuto comprare era cara..... forse è un bene di lusso....*

02/09/09

Sono il numero 925.

*Straniero che entra in Mustang. La signora dell'ostello ci fa dono della sciarpa bianca di buona fortuna.*

*Ci incamminiamo per il nostro silenzioso sentiero, sono le 6.30 e la giornata si presenta lunga: 7 ore di cammino tra sentieri impervi e saliscendi di montagne di sole pietre, per raggiungere il prossimo villaggio dove dormiremo.*

*Ciò che mi preme più di ogni altra cosa, in questo momento, è chiedere il permesso.*

*Ogni volta che si entra in casa di qualcuno, si entra sempre con timore e rispetto, chiedendo permesso.*

*Al regno della terra offro le mie paure, le mie paure che mi legano ad essa.*

*Ciò che si ode è solo il rumore dei propri passi portato dal vento. Ciò che si percepisce è la terra che mi ha dato il permesso di passare. L'emozione è forte, sento uno strano stato di appartenenza e mi conforta non sentirmi solo, ma solo devo essere, per tornare a casa.*

*S'incontrano per strada tante anime viaggianti, ognuna impegnata nel suo percorso e ciò che importa, in fondo, è l'impegno, non la strada e di strade è pieno l'universo. La mia offerta è stata cosa gradita, riesco a fare cose che prima non avrei mai pensato di riuscire a fare.*

*Passo nei punti più alti e più stretti con veri e propri precipizi. Ricordo di aver letto, da qualche parte, che un tizio diceva qualcosa riguardo al rifiutare la strada bella, larga e comoda per prendere invece quella tortuosa e impervia.*

*Ci fermiamo per il pranzo in un piccolissimo villaggio, nell'unico posto dove si può pranzare fino al prossimo in cui dovremmo arrivare nel tardo pomeriggio.*

*Siamo solo noi... meno male, si mangia senza tante code...  
ordiniamo!!*

*Una tagliata con rucola e pinoli e una bottiglia di chianti  
gallo nero, la fatica è stata tanta...*

*“Mi dispiace” la signora mi risponde “sono appena passate  
tre donne italiane e abbiamo finito tutto”*

*Ok va bene, opto per il piatto della casa... riso e  
lenticchie...*

*Il giorno si prospetta lungo e faticoso, siamo solo a metà  
strada, non si ci può permettere distrazioni, perché, se si  
sbaglia e si perde l'equilibrio... ciao ciao.... È stato bello  
conoscersi!*

*Percorro la mia strada avvolto nel silenzio. La mia  
connessione aumenta: tutto attorno si sfuma e diventa un  
misto tra tangibile e intangibile, dall'alto osservo il mio  
errante continuo passo materiale, con occhio diverso  
guardo il mondo che mi circonda e la visione dall'alto è  
sempre più vasta e profonda.*

*È stata più dura del previsto arrivare al villaggio dove  
troveremo riparo per la notte.*

*Devo essere consapevole della mia scelta e accettarne le  
conseguenze.*

*Ammetto che all'arrivo ho avuto paura, un calo di  
concentrazione mi ha fatto perdere un po' il controllo di  
me; c'è quell'emozione che ti si attorciglia dentro e ti fa  
venir voglia di scappare via, ma ormai bisogna stringere i  
denti, qui sono per scelta e il mio scopo è di andare fino in  
fondo. Le paure dell'uomo lo rendono schiavo, avere la  
possibilità e la voglia di poterle combattere ci deve rendere  
fieri e orgogliosi di noi stessi.*

*La completa perdita di punti di riferimento mi terrorizza,  
la completa solitudine mi terrorizza, la perdita della  
famiglia, della persona a cui voglio bene, del lavoro, degli  
amici, perdere tutto ciò mi terrorizza, ma mi accorgo che*

non è perdere loro in ciò che essi rappresentano, ma è perdere il riflesso che di me stesso io vedo in loro, riflesso appunto, non luce, perché è ciò che meccanicamente la mia materia ha costruito; la mia ombra mi terrorizza. Essere costretto al silenzio ed all'ascolto del mio Sé sembra insormontabile, ma ero consapevole che la strada verso casa è impervia e piena di tranelli.

Accettarsi per come si è realmente, non per come si vorrebbe essere e specialmente non per l'immagine di te riflessa dagli altri è cosa veramente difficile, ma non impossibile, basta solo trovare la forza che giace sopita dentro di noi e, implacabili, andare a risvegliarla.

03/09/09

Oggi è il giorno più duro: dobbiamo valicare due passi sui 4000m. Sarà stata la tensione o la cena nel 5 stelle extra lusso, ma non ho chiuso occhio, sono riuscito anche ad andare in bagno di notte con la torcia, che mai ci vorrà? Niente, se il bagno non fosse fuori all'aperto, giù per una scala di legno a pioli!!!

Ore 7:00 si parte, si inizia a salire, il cuore batte all'impazzata, un perno di mal di testa si incunea piano, colpa dell'altitudine, ma si continua a salire, il cuore si fa posto tra le tonsille, si ode solo il rumore dei sassi sotto gli scarponi, siamo quasi sul tetto del mondo, chiedo il permesso all'aria di sorreggermi e guidarmi verso casa. Giriamo il tornante e, irta, si erge la via scavata nella dura parete rocciosa; mi ricorda un girone dell'inferno dantesco, impietrito guardo il sentiero, vedo arrampicarsi le sagome dei muli fino a divenire piccoli soldatini di piombo.....

La tensione inizia di colpo a salire, il cuore si è fermato.  
Cerco di incrociare lo sguardo della guida per fargli capire che ho proprio la sensazione di non farcela. Amar mi risponde di provare, vediamo, se non riusciamo al massimo torniamo indietro.

Un passo dopo l'altro, passi sempre più corti ed insicuri, si sale sempre più; il sentiero sembra stringersi in proporzione alla salita. Cerco di non guardare lo strapionbo con il fiume in fondo,

ad occhio e croce penso si aggiri attorno hai 600-700 metri. Il ghiaino ci mette del suo, pensavo di vincere le vertigini con l'annullamento delle emozioni, ma penso di essermi sopravvalutato, le gambe mi tremano, sto, passo dopo passo, perdendo il controllo di me.

Mi manca l'aria, mi sembra di svenire, perché non ho mai imparato a teletrasportarmi.... Andrei ovunque in questo momento e meno male non ci dovevano essere punti così estremi.

Devo sedermi, devo rimpossessarmi di me stesso... devo concentrarmi...non riesco, il cervello mi ha chiuso tutti i varchi, è andato in autoprotezione.

Perché sono qui? mi chiedo, quale è lo scopo fondamentale che mi ha portato al mio viaggio?

Ho superato il limite, sto veramente rischiando di cadere nell'oblio.... Ma quello che volevo vedere, l'ho visto..... ho visto il mio limite di questo momento, lo scopo l'ho raggiunto, ora devo solo lavorare per superare il mio limite.

Mi siedo, rifletto. In questo stato non sarei in grado di lavorare su me stesso, perderei le sfumature, potrei andare avanti, ma non avrei risolto il problema, lo forzerei solo e lo manderei sempre più nel profondo... E non mi godrei a pieno i giorni del viaggio che mi restano, perché li farei solo con l'angoscia, derivante dal pensiero che, per tornare

*indietro, dovrei ripassare da questi posti, per cui la mia testa sarebbe solo offuscata e non più libera.*

*Difficile ammettere di dover tornare indietro, ma non ho altra scelta.*

*Scendere è ancor peggio, perché non posso evitare di guardare giù.*

*Pensavo con assai poca umiltà di essere in grado di raggiungere casa... ma ancora una volta mi sono sopravvalutato, non si smette mai di sbagliare.*

*Pensavo di raggiungere casa... Non sono ancora pronto. Cercare di sconfiggere le proprie paure, penso sia una delle cose più difficili, l'aria non mi ha concesso il permesso, l'aria mi ha fermato.*

*Pensavo un giorno di poter arrivare al fuoco....ma come sempre ho peccato di superbia!*

*Mi lecco le ferite... accetto la sconfitta, a volte bisogna anche saper perdere.*

*Si vince e si perde, poco importa, ciò che importa è che in quel momento tu ci abbia messo tutto te stesso e non sia rimasto a guardare.*

*Torno indietro, bastonato e in lacrime, non riesco più a parlare, la tensione che ho provato è stata terrificante.*

*Ci incamminiamo lungo il sentiero per il rientro, non spiccico parola non so per quanto tempo. Dentro di me rivivo le situazioni e mi rendo sempre più conto di aver commesso gravi errori e solo in questi momenti si ha la lucidità per metterli a fuoco.*

*Mi rendo conto che la strada verso casa è ancor più lunga di quanto io potessi minimamente immaginare, ma ciò non mi impressiona più di tanto, anzi, penso che quel giorno in cui arriverò, allora mi sentirò veramente a casa.*

*Dobbiamo correre, se vogliamo raggiungere il paese in tempo, voglio andare a dormire a Mukinat.*

Me ne hanno parlato bene, ma 7 ore di cammino su e giù per le coste delle montagne e le gambe iniziano a cedere per la stanchezza, eppure dobbiamo arrivare, la distanza è breve.

Arriviamo al villaggio dove abbiamo dormito due notti fa, cerchiamo un passaggio su di una jeep che ci porti fino a Muktinath, perché servirebbero ancora 4 ore di cammino in salita e, in queste condizioni, penso che non sia proprio possibile. Mentre aspetto che si trovi una jeep, decido di andare in una piccola scuola del villaggio, per lasciare i pennarelli e i colori che mi sono portati dall'Italia. La maestra mi accoglie con un sorriso splendente e mi ringrazia con il cuore; ne sento profondamente l'emozione, ed effettivamente i bambini hanno bisogno un po' di tutto. In marcia un'altra volta, la jeep inizia a correre su per le montagne fino ai 4000m di Muktinath. Sono a pezzi, la giornata è stata veramente devastante, le immagini e le emozioni rimarranno per sempre marchiate con il fuoco dell'esperienza nel mio cuore.

04/09/09

Sveglia alle 6.30, voglio andare a visitare il tempio che si trova molto più su rispetto al villaggio.

Solo per questo tempio è valsa la pena di intraprendere questo viaggio.

Il tempio è per i buddisti e gli induisti il tempio dell'espiazione dei propri peccati e i fedeli devono visitarlo almeno una volta nella vita.

Si trova arroccato ai piedi di una montagna, circondato da un muro di cinta. Al centro vi è un piccolo tempio induista, chiamato delle 100 fontane e tutto attorno vi sono tempi buddisti.

*L'energia che si respira è talmente forte che mi rivolta tutto dentro, poche volte nella mia vita ho percepito un'energia così intensa e positiva.*

*Echeggiano nell'aria bisbigli di mantra buddisti, ne seguono le onde e mi avvicino ad un piccolo tempio. L'energia emessa dalle loro preghiere mi paralizza a pochi metri dalla porta di ingresso.*

*Non posso entrare, non voglio entrare, influirei negativamente, distraendoli dal loro sacro lavoro; li sento così concentrati in un lavoro di un livello veramente superiore.*

*Sono immobile, non so più dove sono, qualcosa si è aperto. Sono questi posti che portano sulle spalle il peso del nostro mondo.*

*Ridiscendo dal tempio, consapevole di una luce diversa. In questi posti succedono cose che per noi umani sono quasi inconcepibili. Torno come colui che, in questo momento, ha fatto pace con se stesso, sento il profumo della pace interiore attorno a me, era tanto tempo che non riassaporavo quest'emozionante ricordo.*

*Si scende verso Jomson a piedi, le salite dovrebbero essere finite.*

05/09/09

*Tornare sui propri passi ti fa vedere la tua immagine con una prospettiva molto più reale di quanto normalmente riusciamo a fare durante la nostra vita quotidiana.*

*Dopo la sera precedente, passata ad ammazzare il tempo, giocando a carte, inseguendo l'ora che non arriva mai per andare a letto, arriva il giorno di prendere il piccolo aereo per ridiscendere ancora un po'.*



*Il vento è ancor più forte dell'andata, ci accarezza pesantemente, non capisco perché voliamo così bassi, forse perché il cielo è coperto...*

*Si sfiorano i tetti delle casette costruite sulle montagne, riesco perfino a contare i pietroni sui sentieri, beh, almeno non siamo tanto alti...*

*Atterriamo... il comandante mi chiede se il volo è stato di mio gradimento, gli rispondo che è stato il volo più emozionante della mia vita.*

*Prendiamo un minivan, uno dei mezzi più pericolosi qui in Nepal, mezzi che corrono troppo in mano ad autisti inesperti. Provo a riposare ma è alquanto impossibile, per strada m'imbatto in un gruppo di bambini insaponati che si lavano sotto la fontana pubblica, ridono e scherzano senza problemi, incuranti di ciò che li circonda: che semplicità hanno nel fare le cose! A noi che ci definiamo uomini evoluti la cosa parrebbe estremamente umiliante.*

*Finalmente a Bakthapur, finalmente di ritorno al mio piccolo monastero, devo dire un'altra giornata estenuante, non pensavo di aver la possibilità di riabbracciare, almeno qui in Nepal, Fabio e Francesca prima del loro rientro; la cosa mi riempie il cuore, sarà un'altra serata intensa a parlare di "calcio, macchine ed orologi".*

*La sera prende corpo e gli scambi di vedute pure....*

*Francesca ci guarda ed esordisce, dicendo: "siete come due monelli intenti a scambiarsi l'ultima versione del loro gioco preferito, a starvi a sentire siete incredibili...".*

*Fa solo piacere avere qualcuno con cui poter condividere le proprie esperienze e i propri interessi!!*

*Se si desidera con il cuore centrale che è quello spirituale come nella raffigurazione di Cristo in chiesa e non con quello posto sulla sinistra che è quello materiale, si avvera, l'universo fa sì che si costruisca, ma ciò che non bisogna*

*dimenticare è che va desiderato con il “cuore” e non con le parole della mente.*

06/09/09

*Nulla accade per pura coincidenza.*

*Incontrí con uomini straordinari, l'energia crea un legame che la materia non può interrompere.*

*Il mio sogno più grande è quello di riuscire ad aprire un ombrello che ci possa riparare tutti o almeno chi vuole, dalla pioggia continua ed interminabile, dando così conforto a coloro che si vogliono asciugare. Spero un giorno di riuscire ad esserne degno.*

*Giornata uggiosa e triste, amici se ne vanno, il magone che gli si annoda in gola, si percepisce una profonda emozione di coloro che non vogliono rinunciare ad un pezzo del loro piccolo mondo ritrovato.*

*Tramite Fabio ho la possibilità e forse più l'onore di incontrare un vero jhankri, Per caso lui l'aveva incontrato a Pokhara, per caso nel negozio di libri del fratello ed era rimasto folgorato, mi ha parlato spesso in questi giorni di questo potentissimo sciamano.*

*A prima vista sembrerebbe incredibile: torno prima perché non completo il giro, rincontro loro, provo ad anticipare il biglietto aereo ma non si può, una voce dentro mi dice di provare a contattare lo sciamano....*

*Fabio ha il numero del fratello, lo chiama in libreria e gli viene dato il numero dove recuperare lo sciamano, ok, proviamo.... Risponde.... Fabio gli dice che ha un amico che avrebbe il piacere di incontrarlo... vuole sapere il mio nome.... Un minuto di silenzio..... un torpore mi prende,*

*come un'onda di energia scorre sulla mia pelle e dentro il mio corpo, mi sento scannerizzato...*

*Ok dice lo sciamano, di' pure al tuo amico che può venire...*

*Sempre per caso lo sciamano non è a Pokhara. 6 ore di bus... Ma bensì a Kathmandu, 20 minuti di taxi...*

*Domani mi aspetta...*

*Se vogliamo continuare a chiamarle coincidenze, per me va bene... ma io conosco la verità.*

*07/09/09*

*Ore 9:00 sono a fare colazione, è dalle 6 che sono sveglio ed ho guardato il soffitto della mia camera per non so quanto.*

*Sono in un mezzo stato confusionale, non riesco a capire se è agitazione oppure emozione per ciò che succederà ma ho ben vive le emozioni provate per la sua visita di ieri sera.*

*Posso dire che nella mia vita non mi è mai capitato di incontrare uno sciamano di quelli veri... e da quanto ho percepito, lui è di quelli tosti.*

*Fabio mi ha raccontato che lui è uno di quelli sciamani rapiti da piccoli da altri sciamani, portati nella foresta, iniziati allo sciamanesimo e rimandati a casa dalla propria famiglia.*

*Ore 10 lo devo chiamare, l'agitazione aumenta sempre più, faccio il numero... mi risponde... Mi rendo conto di farfugliare alcune parole in un inglese terribile... "ti aspetto a mezzogiorno" mi dice.*

*Durante il percorso in taxi l'agitazione è salita ad un altro livello, tutto mi passa per la testa, tutto mi passa per il cuore.*

*Traffico bloccato, il mio ritardo supera ampiamente i 45 minuti, arrivo... Lo "trovo" immediatamente, lui è lì che mi aspetta, c'è anche suo fratello, io sono ormai all'ultimo*

livello, mi scuso per il mio ritardo... lui mi guarda... e mi dice..... “non ti preoccupare, noi è un po’ che ti aspettiamo”... il sangue mi si è fermato di colpo.

Ci avviamo verso un ristorantino nepalese.

Mi ricorda Gimli, il nano guerriero del signore degli anelli, piccolo, barba lunghissima, nera e capelli ben oltre le spalle, ugualmente neri.

Ci accomodiamo e quegli occhi di perle nere mi scrutano fino all’ultimo quanto, inizia a pormi domande riguardo alle motivazioni che mi portano a percorrere il mio “viaggio” e a ciò che ho scoperto durante il mio errare.

Appena finito di pranzare, mi dice di seguirlo... Parte spedito e io dietro; cammina veloce come una lepre ed io a stento fatico a tenere il suo passo, 10 minuti senza rivolgermi la parola...

Entra in una piccola e squallida guest house, sale le rampe delle scale a passo svelto ed io sempre dietro, fino al terzo piano, apre la porta di una stanza, mi aspetta e mi dice:

“così avremo modo di parlare con più tranquillità”.

Ciò che ci siamo detti è forse un po’ troppo personale e vorrei non scriverlo, forse un giorno lo farò, posso solo dire che siamo rimasti insieme fin’oltre le 5 del pomeriggio ma non me ne sono neanche accorto, posso dire che sono uscito raggianti e confortato, che tutti i miei sforzi fatti fino ad ora e le sofferenze dell’anima non sono state vane!

La sola sua presenza energetica ha indotto una spinta poderosa nella mia evoluzione.

Un altro uomo straordinario fa parte della mia vita.

08/09/09

*Ho riavuto il permesso di tornare a trovarlo, mi aspetta  
alle 10:00*

*Ritrovo a malapena il posto... "siediti" mi dice.... "Ti  
insegno alcune tecniche"... andiamo avanti fino alle  
13:00, poi mi dice "andiamo a mangiare qualcosa" ci  
dirigiamo nel solito posto, mi invita a stare per 6 mesi con  
lui nella foresta dove lui abita... ma non mi sento ancora  
pronto per un tale lavoro... forse un giorno....*

*Mi dice.... "Tu non hai più bisogno di me, l'importante è  
che devi lavorare sodo tutti i giorni e sempre, sempre a  
favore del bene e del giusto, ma lavora sodo....*

*Per qualsiasi cosa non esitare a chiamarmi, ormai sai che  
io sono sempre in 'ascolto' vieni a trovarmi quando vuoi...".  
Così mi congeda, io rimango attonito e smarrito come un  
cane a cui è stato appena tolto di bocca il suo succulento  
osso.*

*Oggi ripartiva, tornava nella sua foresta, tornava "nella  
sua casa" a meditare.*

*Raccolgo il mio momento di dispiacere e meglio meglio  
ciondolo per la via... non riesco a stare in mezzo alla  
confusione, riprendo un taxi e ritorno al mio monastero  
preferito.*

*A volte si pensa di trovare chi sa che cosa, di fare la  
scoperta più eclatante, si confida sempre in qualcuno che  
possa cambiare con un colpo di bacchetta magica la  
nostra vita, ma io penso che quel qualcuno che noi  
dobbiamo cercare e ritrovare sta solo dentro di noi, siamo  
solo noi stessi che dobbiamo ritrovare, perché nulla è al di  
fuori di noi... tutto è dentro di noi...*

09/09/09

*Torno alla cruda realtà del mondo quotidiano, giornata dedicata allo shopping.*

*Tocca anche questo, ho già avuto prenotazioni, non posso deluderli.*

*L'indole del commerciante viene fuori, contratto su tutto, ore a strappare il prezzo sui regali... è troppo divertente, non è di per sé comprare l'oggetto ma è contrattare, la guerra delle posizioni tra chi compra e chi vende, le mega balle che si raccontano sono divertentissime...*

*Alla fine ho comprato anche più del necessario... ma sono abbastanza soddisfatto delle mie lotte.*

10/09/09

*Assorto nella lettura del mio libro, (mamma mia se Gurdjef la sapeva lunga) seduto sugli scalini che scendono in giardino, aspetto la colazione.*

*Oggi ho deciso di non muovermi, di dedicarmi all'ozio e alla lettura.*

*Aspetto il caffè e man mano che vado avanti nella lettura, mi rendo sempre più conto che veramente lunga la sapeva, credo che nella sua vita ne abbia sperimentate di cose, per essere arrivato fino a quel livello di conoscenza. Compare il padrone di casa... con calma, davanti ad un tè, gli racconto tutte le strabilianti emozioni vissute nei giorni precedenti, perché finora abbiamo avuto poco tempo per parlare.*

*Rimane sbalordito e mi conferma che ho fatto bene a tornare in Nepal, io ero titubante non a tornare nel solito posto per la seconda volta... ma a tornarvi per la paura di*

bruciarmi i ricordi della prima. Non è stato così, anzi li ho rafforzati.

Vorrebbe anche lui un giorno incontrare lo sciamano... ma solo quando ne sentirà veramente l'esigenza e non solo per curiosità.

Mi sposto su in terrazza con il mio libro....

11/09/09

Convincio Roberto, un "omone straordinario" ad andare a visitare un tempio che si trova sopra Bakthapur.

Chiamiamo un taxi almeno per l'andata, lui, a parte le scarpe, non è così atletico... una punta fuori forma... ma nulla di grave.

Il tempio è come me lo ricordavo, toglie sempre il fiato, non per niente è patrimonio dell'Unesco, forse è anche uno dei più antichi.

In fondo alle mura sulla sinistra c'è una porticina e da lì si scende, io ho già fatto la discesa due anni fa, per arrivare al nostro monastero basta un'oretta e mezza a piedi di sali e scendi in mezzo a campi verde smeraldo di solo riso e bambini che giocano con aquiloni...

Per Roberto è davvero una sfida, da solo non l'avrebbe fatta ma di me si fida, anche se a volte bonariamente lo prendo in giro, ma ormai mi sopporta!

Il confronto con noi stessi è quello più difficile. Possiamo mentire a tutti e passare per chi non siamo... ma non potremmo mai riuscire a mentire a noi stessi, noi conosciamo la cruda verità.

Ora di cena, non riesco a scendere dalla terrazza sul tetto, hanno messo tutto attorno al terrazzo del monastero le bandierine colorate tibetane, quelle con le preghiere buddiste scritte sopra, che il vento accarezza il tramonto illumina di magica luce. Dio solo sa quanto mi mancherà

questa tranquillità, sia fuori che dentro di me. Continuo a passeggiare lentamente attorno e mi gusto ogni singolo attimo e respiro.

Accendo la piramide, mi ero ripromesso di fare un "lavoro" sul mio monastero, non so se sarò in grado e se sarò energeticamente forte abbastanza, ma certamente proverò e chiederò soccorso e sostegno ad alcuni amici miei che penso si presteranno molto volentieri alle mie richieste. Si vedono le stelle, non è quasi mai stato bello in questi giorni, ma questa sera mi hanno fatto la grazia di salutarmi e assistermi silenziose nella mia malinconia, le bandierine ora pregano in silenzio.

12/09/09

Ciò che ho fatto, l'ho fatto perché mi sentivo di farlo. Qualcosa spinge dentro di me, non saprei come chiamarla e come definirla, un giorno capirò ciò che oggi mi è ancora di difficile comprensione.

Ogni persona è nata con uno scopo ben preciso, si può modificare leggermente il percorso con qualche scorciatoia oppure fermarsi a riposare un pochino, ma il percorso non si può evitare.

Usciamo la mattina presto per andare a visitare un orfanotrofio, io, Francesco e Roberto, dobbiamo incontrare altre due persone italiane, Sara che lavora per una onlus e Maurizio che vorrebbe fare un lavoro simile.

Emozionante vedere le faccine felici dei bambini; a volte noi grandi non ci rendiamo conto quanto è facile far felice un bambino, loro sono la nostra speranza.

Ci sediamo tra loro, ci viene offerto un tè, la loro insegnante li esorta a cantare una canzoncina per gli ospiti... sono molto vergognosi... l'innocenza è nei loro



occhi, perché si vede che sono contentissimi di essere attori protagonisti per un giorno.

Ci accingiamo ad una seconda visita, ad una scuola, anch'essa costruita da questo incredibile benefattore europeo.

Enorme, vi studiano più di 240 bambini. Con volontà e determinazione si possono fare cose grandiose.

Oggi è giornata di festa, non c'è scuola, ma nel suo piccolo piazzale una decina di bambini giocano a calcio.

Francesco si butta nel mezzo ed organizza la sfida Italia contro Nepal...

Partita soffertissima, ti scappano ovunque, corrono come lepri, in apnea, dopo una 15ina di minuti decidiamo di arrenderci, la fatica si fa veramente sentire, ma in ogni caso abbiamo salvato la faccia: 1-1 e rientriamo!

Come è difficile salutare questi posti e questa gente con le loro mille sfaccettature.

L'ora si avvicina e il silenzio mi rapisce, attendo l'ora per andare all'aeroporto; in giardino con tutti loro, li sento chiacchierare, ma io sono lontano, navigo tra tutti i miei momenti di questo viaggio, passo in rassegna tutti i posticini nel cuore, dove loro hanno trovato spazio.

Ogni tanto mi sento nominare e torno alla realtà.

Bisognerebbe imparare dai semplici a tornare un po' indietro e riacquistare la nostra vecchia forma di essere, ciò che abbiamo lasciato nel dimenticatoio.

Li passo in rassegna, li abbraccio tutti e li ringrazio dal profondo del cuore, l'emozione sale, incurante della mia volontà, infine abbraccio il grande capo .... "Ci vediamo presto"!

Di corsa salgo sul taxi direzione aeroporto...devo mettere gli occhiali, il sole mi dà fastidio...

Poter fare un bilancio di tutto è cosa impossibile, ma penso che questo viaggio mi abbia fatto capire ed approfondire

*tante cose, spero di non aver causato troppa sofferenza alle  
persone che mi vogliono bene.*

*Non si fanno brutte o belle esperienze ma si fanno solo  
esperienze!!!*

*È difficile percorrere la strada verso casa e veramente non  
so dove è veramente casa...*

*Forse tutti noi siamo una casa e forse tutti noi abbiamo  
una porticina da aprire.*

*Quella porticina è il nostro cuore... va aperta...  
forzatamente tenerla aperta ....così un giorno qualcuno  
oserà....chiedere...permesso!!*

*E....finalmente.....si sentirà.....davvero a CASA!!!*

*Andrea Marsili*

*Per chi vuole fare una offerta noi sappiamo chi ne ha  
realmente bisogno!!!!*

*In ogni caso grazie.*